

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 21 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Fine dei blocchi, non dei disagi

L'Aias sospende la protesta, i Forconi non s'arrendono. Scorte esaurite ma non manca la solidarietà

MICHELE FARINACCIO

La tensione si taglia a fette, e "la partita - come dice Mariano Ferro - è diventata troppo grande". Al punto che diventa difficile anche tornare indietro. E se l'Aias dalla mezzanotte di oggi sospende i blocchi, i Forconi sembrano intenzionati a proseguire. Ma i gruppi che si vanno via via formando sono sempre più eterogenei, ed è difficile capire come evolverà la situazione. In Provincia di Ragusa, intanto, comincia a mancare di tutto. La corrispondenza giace all'interno degli uffici postali, gli scaffali dei supermercati sono sempre più vuoti, sempre più gente si sposta a piedi per raggiungere il posto di lavoro. Gli attestati di solidarietà da parte della gente nei confronti dei manifestanti, però, ci sono. Segno che le ragioni della protesta stanno trovando pieno riscontro nei cittadini. Ed allora casalinghe, professionisti, tantissimi studenti hanno invaso le strade, sfilando fianco a fianco con autotrasportatori, agricoltori, operai. La situazione è comunque complessa e per certi versi complicata. L'emergenza rifiuti, intanto, è stata tamponata dalla decisione dell'Atc di aprire i cancelli della discarica di Cava dei Modicani ai Comuni che ne avevano fatto richiesta (tra questi il comune

di Vittoria). E poi c'è la questione commercianti. Moltissimi hanno chiuso spontaneamente, altri si stanno vedendo costretti a sospendere la propria attività per la mancanza di consegne, altri ancora perfino minacciati da una minoranza di manifestanti che non userebbe mezzi termini per "invitare" a chiudere le saracinesche. Le forze dell'ordine hanno un gran da fare.

A Vittoria, dove è stata annunciata per oggi la riapertura del mercato Orto-

Riapre il mercato di Vittoria. Cortei di solidarietà ovunque

frutticolo, ieri mattina hanno sfilato in corteo circa 400 persone proprio dal piazzale antistante la struttura mercatale. Insieme ai manifestanti, tantissimi studenti degli istituti superiori. Dopo avere sfilato per le vie della città, il corteo ha raggiunto piazza del Popolo. Saracinesche chiuse anche se solo in alcune vetrine campeggiava la scritta "noi aderiamo alla protesta". Del resto lo stesso presidente dei Commissionari, Giombaresi, aveva sottolineato che "i commercianti avevano aderito spon-

taneamente e liberamente" respingendo così la tesi delle intimidazioni lanciata dal presidente dell'Ascom Prelati che alla marcia ha pure partecipato, anche se con tutte le precisazioni del caso.

A Comiso, presidio vicino all'ospedale Regina Margherita. Un fantoccio impiccato ad una ruspa l'emblema del malcontento dei manifestanti kasmei. Corteo anche a Giarratana, dove ieri pomeriggio si è tenuta un'assemblea.

Modica resta una delle città più attive. Ieri mattina, partecipato corteo che ha attraversato la parte bassa della città. Sulla Ispica-Pozzallo si contano circa 200 tir, nutrita anche la presenza dei mezzi pesanti nei pressi del porto di Pozzallo.

Continua anche il presidio sulla sp 39 Scidi-Donnalucata, mentre a Scidi riaprono i negozi che avevano abbassato le saracinesche.

Dal mercato ortofrutticolo di Santa Croce Camerina, è partito un corteo che è arrivato fino al centro cittadino, passando per le vie principali. Obiettivo, quello di coinvolgere e fare aderire al movimento anche i commercianti. Ed alcuni, durante la manifestazione hanno chiuso unendosi al corteo. Circa 150 le persone che hanno sfilato.

Agricoltura

m.f.) Per le categorie della produzione agricola il movimento Forza d'urto ha chiesto leggi ferree per scongiurare il taroccamento dei prodotti e conseguente intenso monitoraggio della Guardia di Finanza; l'applicazione di una tassa per chilogrammo agli importatori di ortofrutta e prodotti ittici; l'abolizione degli sconti che la Gdo richiede alle imprese commerciali che la riforniscono; l'erogazione immediata di tutte le spettanze delle calamità naturali; l'istituzione di una legge in base alla quale nei supermercati si limiti ad un massimo del 50% la presenza di prodotti ortofrutticoli ed ittici di provenienza non siciliana.

Trasporti

m. f.) Per la Categoria trasporto e logistica, tra le richieste c'è l'abbattimento dei costi autostradali, dei costi di attraversamento dello Stretto per continuità territoriale per le imprese siciliane e per tutti i residenti, l'allineamento dell'imposta sulle immatricolazioni rispetto alle Regioni a Statuto speciale, l'individuazione di una zona Franca. La vigilanza sull'applicazione dei costi minimi di sicurezza sulla base dell'art. 83 bis. Per la Pesca e Marineria, misure contro il caro gasolio, defiscalizzazione carburante e olio motore, e che il carburante ritorni ad essere dotazione di bordo.

LA RIVOLTA DI FORZA D'URTO Frutta e verdura a marcire, produzione del latte ferma, centinaia di negozi a rischio fallimento: ecco il risultato della sedizione

L'agricoltura non ha più occhi per piangere

Cinque milioni di uova provenienti dal polo avicolo di Modica destinate inevitabilmente al macero

Antonio Ingallina
RAGUSA

La Sicilia, in ginocchio dopo cinque giorni di fermo dell'autotrasporto e di blocchi stradali in tutti gli snodi portanti dell'economia, trattiene il fiato. Perché Stamattina dovrebbero riaprire i mercati alla produzione della provincia di Ragusa, quelli che riforniscono di prodotti ortofrutticoli gran parte della Sicilia e i mercati nazionali. Ma ci sarà la possibilità di far arrivare la merce nei supermercati e nelle rivendite di ortofrutta? E' questo l'interrogativo che accompagna queste ore e che sarà sciolto solo nella giornata di oggi.

Di certo c'è che le perdite sono ingenti. A parte frutta e verdura, che non sono state neppure raccolte, ci sono altri comparti alimentari che rischiano il tracollo. La produzione di latte è ferma e il prodotto, che ha scadenze ben precise, finisce al macero. Un paio di giorni fa, alcune imprese lattiero-casearie hanno provato a mettere in moto i camion per far arrivare almeno il latte alle imprese di lavorazione. Il tentativo si è infranto contro il presidio attivato nei pressi di Lentini.

Il polo avicolo di Modica, il più grosso della Sicilia, è sull'orlo della bancarotta. Il blocco ha fermato la produzione, ma non le galline, che hanno prodotto, in questi giorni,

cinque milioni di uova: tutte adesso destinate al macero. Ci sono anche due milioni di polli pronti per essere immessi sul mercato, ma non possono essere macellati e caricati sui camion. Il polo avicolo denuncia perdite per centinaia di migliaia di euro. Ed i rappresentanti del comparto si chiedono chi risarcirà loro di quanto stanno perdendo.

Restando a Modica, anche tutti i commercianti del polo commerciale, dove è stato attivato il più grosso presidio della provincia di Ragusa, sono sul piede di guerra. «Siamo a rischio fallimento», ha fatto presente il presidente del polo commerciale Girolamo Carpentieri. I negozi, centinaia, ieri sono rimasti chiusi, mentre commercianti e dipendenti si sono riversati in Comune, dando vita ad un'occupazione del palazzo municipale. I commercianti hanno chiesto un incontro urgente al prefetto Giovanna Cagliostro, perché è a rischio il proseguimento delle loro attività. E con esse anche non meno di cinquecento posti di lavoro.

Il sindaco di Modica Antonello Buscema, giovedì sera, ha fatto il giro dei presidi che stringono la città in una mor-

sa. «Ho chiesto - spiega Buscema in una lettera aperta - di far rientrare quanto prima la loro azione di protesta entro binari più percorribili e chiari. La mia impressione è che non sia ben chiaro a loro stessi, prima ancora che ai cittadini che subiscono la protesta, quali siano gli obiettivi della rivolta; quali le vere istanze; quali gli interlocutori. Mariano Ferro sosteneva di essere sceso in strada per chiedere un immediato intervento per abbassare il prezzo del carburante; un altro per liberare i piccoli imprenditori dalla stretta della Serit. Non mi pare che nemmeno a Palermo questi argomenti siano più intellegibili».

Il sindaco di Modica si appella al presidente della Regione Raffaele Lombardo perché «intervenga rapidamente, già in sede regionale si alcune questioni e che presto, anzi prestissimo, si rechi a Roma per affrontare questioni vitali come quella delle accise sul carburante». Perché, spiega ancora Buscema, questa è «una guerra tra poveri» che, però, non arreca «neanche il minimo disturbo ai più ricchi e ai potentati».

Negli ultimi due giorni, la situazione si è fatta più pesante nella zona del mercato di Vittoria. A Fanello, all'inizio della protesta, c'erano solo i mezzi fermi, ma nessun presidio concreto. Adesso, oltre ai mezzi, ci sono agricoltori del Movimento dei forconi e camionisti. Ed anche in quella zona, nevralgica per il commercio dei prodotti agricoli di tutto il comprensorio, ci si comincia a muovere con lentezza e con cautela.

Situazione stabile, invece, sulla Ragusa-Catania, dove, in contrada Dicchiara, c'è l'ultimo blocco della provincia di Ragusa, prima di entrare in territorio di Catania. La trentina di camionisti che lo anima non si è mossa per un solo minuto. Ed ora si attende di vedere cosa accadrà da stamattina.

Una situazione terribile, che sta finendo con il mettere la gente comune contro chi protesta. Altro che solidarietà! La gente adesso trattiene il fiato. E aspetta di vedere se oggi si riesce ad avere un primo segno di ripresa. Tutti sono coscienti che, qualora le promesse fossero mantenute, prima di riuscire a far riaprire tutti i distributori di carburante e a mettere supermercati e botteghe nelle condizioni di tornare a soddisfare le richieste ci vorranno giorni e giorni. E se i presidi non saranno più "tolleranti", questa impresa non sarà portata a termine. Col risultato di inasprire ancora di più gli animi. 4

RAGUSA (UDC)
.....

Autostrada, incontro con i vertici Anas

●●● Il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, preoccupato per i ritardi relativi al completamento dei lavori dell'autostrada Siracusa-Gela, ha incontrato Vincenzo Falgares, Direttore dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, per verificare le azioni da intraprendere. È emerso che mancano attività che dovrebbero realizzare sia l'Anas che il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS). Dai contatti con i vertici dell'Anas si è appreso che la Regione non può emettere il necessario decreto di finanziamento perché prima occorre un atto propedeutico da parte della Commissione europea. Si attende, infatti, da Bruxelles l'approvazione della scheda "grandi progetti" relativa a questa opera. L'onorevole Orazio Ragusa, attraverso la direzione nazionale dell'Udc, ha sollecitato la celere definizione di questo importante adempimento, ottenendo rassicurazioni affinché entro febbraio, o al massimo nelle prime settimane di marzo, da Bruxelles arrivi questa approvazione. (*GN*)

Assemblea questa mattina in stazione promossa dal Cub-Trasporti per rilanciare la vertenza rotaia e cercare di salvare il poco che c'è

Salvare la ferrovia, ultima chiamata

All'iniziativa hanno dato la loro adesione Pd e Sel: non è più possibile tergiversare

Antonio Ingallina

E' forse l'ultimo tentativo. Probabilmente destinato a far la fine degli altri, ossia tante parole, zero risultati. Ma andava fatto, perché la ferrovia di casa nostra è prossima alla morte. Ad ogni cambio di orario ferroviario, Trenitalia riesce a far saltare qualche corsa. Ormai ne sono rimaste così poche, che bastano le dita di una mano per conteggiarle. Gli ultimi treni tagliati risalgono ad appena qualche settimana fa. Ed hanno colpito i pendolari, ossia coloro che, nonostante tutto, hanno continuato a privilegiare il treno come mezzo di trasporto.

C'è rimasto talmente poco da tagliare che, con ogni probabilità, il prossimo passaggio sarà rappresentato dalla cancellazione delle corse. Rendendo ogni giorno della settimana in tutto e per tutto simile alla domenica ed ai festivi: in quei giorni, infatti, sulla nostra tratta non passa un treno che sia uno. Ed anche questo, come tutti i precedenti tagli, è passato sotto silenzio. Sotto il silenzio assordante della politica, che ha fatto finta di non vedere che la ferrovia ragusana stava per morire.

Quella politica che, adesso, almeno in parte, sembra essersi svegliata. Almeno questo potrebbe essere il senso delle adesioni arrivate all'assemblea convocata dal Cub Trasporti, il sin-

dacato di base dei ferrovieri, per questa mattina alla stazione ferroviaria. Ad aver scoperto il tema ferrovie, sono stati Sel e il Partito democratico. Ed entrambi hanno annunciato la loro presenza questa mattina in stazione. L'assemblea avrà inizio alle 10 e toccherà, ancora una volta, a Pippo Gurrieri fare il triste bilancio di un'attività che ormai, di fatto, non c'è più.

Eppure, qualche giorno fa, Gurrieri ha ripetuto che, proprio nella contingenza attuale, con il "pieno" delle auto sempre più care e i portafogli sempre più vuoti, il treno potrebbe assolvere al meglio la propria funzione sociale. Ma di treni, purtroppo, non ce ne sono quasi più. E poi c'è l'atavica apatia ragusana verso i binari. Andata accentuandosi negli anni, anche per colpa di Ferrovie dello Stato prima e Trenitalia dopo.

L'unico, finora, rimasto a battersi per evitare i tagli è il sindacato di base, che ha trovato sponda, nella politica, solo nel presidente della Provincia Franco Antoci, che si è intestato più di una battaglia per cercare di evitare l'ineluttabile. Ma i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Anche per il disinteresse, fin troppo evidente, mostrato dalla deputazione regionale che si è susseguita nell'ultimo decennio.

Stamattina si proverà a fare il punto della situazione ed a rilanciare

quella mobilitazione generale che Cub-Trasporti invoca da anni. Senza trovare, come detto, alcuna sponda. Adesso, qualcosa sembra muoversi. Il coordinatore cittadino di Sel, Aurelio Mezzasalma, ricorda che «i collegamenti ferroviari potrebbero essere nuova linfa per l'economia ragusana, poiché tutti sappiamo

Il coordinatore del Cub-Trasporti Pippo Gurrieri prova a rilanciare la vertenza-rotaia

quanto i buoni collegamenti incentivino lo sviluppo». Mezzasalma, poi, ricorda che «collegamenti migliori potrebbero giovare all'ortofrutta vittorinese, bloccata dal trasporto su gomma; potrebbero giovare al turismo, visto che mettere in collegamento Taormina, Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa e Agrigento permetterebbe ai turisti di spostarsi agevolmente; potrebbero agevolare i collegamenti tra Ragusa e Modica, evitando ingorghi, inquinamento e rischio incidenti».

Il segretario cittadino del Pd, Giuseppe Calabrese, annuncian-

do la partecipazione del partito da lui rappresentato all'assemblea di questa mattina, spiega che «sul rilancio della ferrovia è fondamentale la massima attenzione». E aggiunge Riteniamo non si possa più tergiversare oltre. Forniremo, se possibile, il nostro contributo per venire a capo della difficile e mai risolta problematica».

Tacciono, invece, tutti i deputati della nostra provincia. Eppure è da loro che ci si attenderebbe uno scatto d'orgoglio, una decisa presa di posizione per provare a far cambiar rotta a Trenitalia. Il

silenzio di questi giorni, comunque, è eloquente sull'interesse che mostrano verso la ferrovia di casa nostra.

Visti i tagli recenti operati da Trenitalia anche nei treni notturni, quelli che consentivano di raggiungere agevolmente il nord Italia, quello di stamattina appare veramente come l'estremo tentativo per provare a cambiare un declino che, da oltre dieci anni, non conosce più fermate. Il Cub-Trasporti ci prova ancora una volta. La speranza è che stavolta faccia centro. Ma è rimasta, forse, soltanto la speranza. <

I CONSORZI CANCELLATI

Avviato in Sicilia il processo di chiusura degli enti per l'area di sviluppo industriale, compreso quello ragusano, attivo e operativo

«Asi, fine di un carrozzone»

Dalle ceneri nasce l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive

CARMELO SACCONI

Consorzio area di sviluppo industriale, addio. La nuova legge, pubblicata nell'edizione di ieri mattina della Gurs, sancisce ufficialmente la nascita dell'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. Sostituirà le Asi siciliane compresa quella di Ragusa da più osservatori definita come un punto di riferimento in Sicilia. La pubblicazione della legge numero 8/2012, avvia nei fatti il procedimento che manderà definitivamente in pensione i consorzi Asi siciliani.

L'assessore regionale Marco Venturi ritiene che questa sarà una svolta perché saranno cancellati "vecchi e costosi carrozzone concepiti in origine per incentivare lo sviluppo e la crescita del tessuto industriale ma di fatto buoni soltanto per garantire prebende e alimentare il sottobosco della politica grazie a circa 800 posti di sottogoverno che peraltro gravavano sulle casse della Regione per circa 4 milioni l'anno senza apportare alcun reale beneficio alle imprese. Tutto questo sparirà e vedrà la luce un istituto moderno al reale servizio delle imprese siciliane".

Sarà un istituto centralizzato, con sede a Palermo, ma con diramazioni nelle varie province con degli sportelli operativi che nei fatti dovranno essere l'interfaccia con il territorio. Si procederà con la nomina dei commissari straordinari con poteri di liquidazione, con 6 mesi di tempo. Procederà allo scioglimento delle Asi. L'Istituto regionale avrà un cda composto da cinque membri nominati, con decreto del presidente della Regione su proposta dell'assessore alle Attività produttive. Il presidente sarà nominato tra i membri

del Cda. E' prevista la presenza di un direttore generale scelto tra i dirigenti di prima fascia dell'Amministrazione regionale e tra i dirigenti dei disciolti consorzi Asi. Ci sarà anche una consulta che sarà l'organo di indirizzo dell'Istituto ed è composto da 13 membri nominati con decreto presidenziale su proposta dell'assessore tra soggetti dei settori indu-

stria, commercio, artigianato, cooperazione, agricoltura.

La vera novità dovrebbe essere l'autorizzazione unica. In pratica per l'istruttoria delle istanze volte alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito delle aree di competenza del nuovo istituto regionale e per il rilascio del relativo provvedimento au-

torizzatorio unico, l'Istituto si avvarrà degli uffici periferici che saranno costituiti appositamente. Al fine di garantire la massima snellezza burocratica, creando delle vere e proprie zone a burocrazia azzerata, la legge prevede che entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza da parte del privato, la Autorizzazione Unica si intende rilasciata per silenzio.

Aspettando il commissario

c.s.) Resteranno in funzione i comitati attuali fino a quando non ci sarà la nomina dei commissari liquidatori da parte della Regione. Lo conferma il presidente facente funzioni dell'Asi di Ragusa, Giovanni Scucce: "La norma prevede il mantenimento del comitato direttivo reggente fino alla nomina dei commissari che potranno essere o i presidenti attuali o gli attuali direttori generali. La riforma era utile ma non per tutti, Ragusa era un gioiello".

COMISO. Ieri sera l'ultimo atto del Consiglio comunale

Dissesto, l'aula vota e approva

LUCIA FAVA

Comiso. L'attesa è finita, si apre una nuova pagina per Comiso: il default adesso è ufficiale. Ieri sera, al termine di una turbolenta seduta consiliare, la Civica assise ha approvato la dichiarazione di dissesto finanziario. Ad aprire i lavori la relazione del sindaco Alfano. Il primo cittadino si è soffermato a illustrare uno per uno tutti i debiti dell'ente. "Il dissesto parte da lontano - ha detto Alfano - dal '98, anno in cui si è insediato per la prima volta Digiacomo". E proprio nei confronti dell'ex sindaco, l'attuale inquilino del palazzo di città ha utilizzato toni piuttosto duri, arrivando a paragonarlo al comandante Schettino che "ha lasciato Comiso alla deriva, appesantita dai debiti per traghettare verso le acque sicure di Palermo".

"Io non scappo, non abbandono la nave" ha rimarcato Alfano, invitando i consiglieri comunali a mostrare un atto di responsabilità nei confronti della città e votare la dichiarazione di dissesto. "Un segno di speranza perché l'atto è inevitabile" ha specificato Alfano. Dopo di lui ha preso la parola il capogrup-

po del Pd Saivo Zago. "Ci troviamo di fronte, per la prima volta nella storia di Comiso - ha detto Zago - a prendere atto che sindaco e giunta hanno portato la nostra città al dissesto e al fallimento. È da otto mesi che l'Europa attende il default della Grecia, Comiso ha battuto Atene: il suo dissesto arriva in anticipo. Adesso si che Comiso entra nella storia". Poi l'intervento del consigliere Puglisi che ha auspicato un "patto d'onore per Comiso" e quello del consigliere Udc Giuseppe Diagiaco.

"Voteremo per segno di responsabilità - ha specificato - ma subito dopo il voto c'è bisogno urgente di una verifica. L'amministrazione ha delle responsabilità ben precise". Infine gli interventi del consigliere Urso, Pd e del capogruppo del Pdl, Assenza e il voto. Il dado è tratto dunque, non si può più tornare indietro. Il momento era delicato, la decisione non semplice ma non più procrastinabile. Con 25 milioni di debiti accertati, senza un bilancio di previsione e con le relazioni degli uffici che fotografavano uno stato di dissesto in atto, per i consiglieri era inevitabile. Anche perché rimandare ulteriormente sarebbe

Il sindaco Alfano non ha risparmiato critiche ai colleghi che lo hanno preceduto. «Il dissesto parte da lontano: dal 1998, anno in cui si è insediato per la prima volta Digiacomo»

stato oltre che inutile anche pericoloso. A nulla è valso il rinvio di 10 giorni chiesto il 9 gennaio scorso.

Ieri mattina il sindaco Alfano ha sentito i funzionari regionali ma la risposta non ha dato adito ad ulteriori speranze: da Palermo non possono stanziare alcuna cifra per Comiso se non dopo la manovra finanziaria e la città, senza un bilancio e con una situazione debitoria milionaria, non può attendere oltre. A questo punto i giochi sono fatti. Quelli che verranno saranno adesso giorni non semplici per Comiso. Tempi non semplici anche per la giunta, che resta comunque in carica insieme al Consiglio.

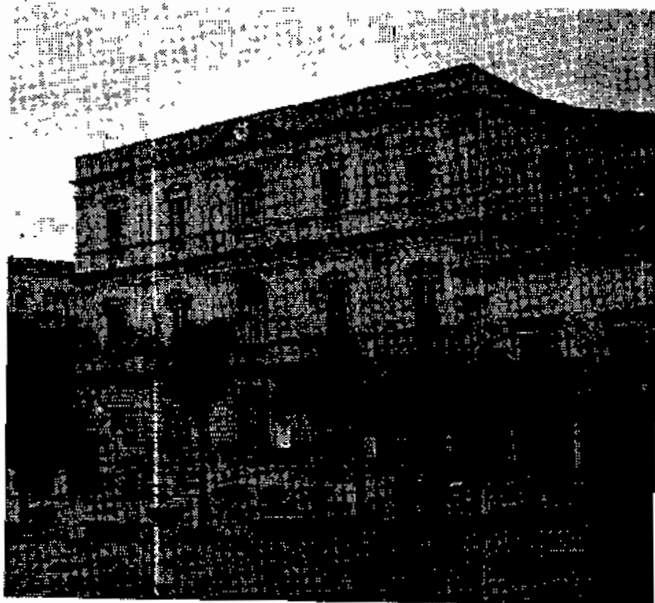
COMUNE. Certificato dall'assemblea cittadina il «buco» di bilancio di 24 milioni e 500.000 euro

Dichiarato il dissesto finanziario Comiso, il Consiglio approva l'atto

Il sindaco ha paragonato il Comune alla nave Costa Concordia pilotata, in precedenza, da chi l'ha portata sugli scogli facendola incagliare.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● E venne il giorno del dissesto. A Comiso, la lunghissima seduta consiliare che ha sancito la dichiarazione del fallimento finanziario del Comune. Il voto unanime del consiglio comunale ha sancito una decisione che era inevitabile. In apertura di seduta, la lunghissima relazione del sindaco, Giuseppe Alfano, che ha descritto in lungo ed in largo la pesante situazione finanziaria da lui ereditata ed ha aggiunto: "La mia amministrazione era come la nave Concorchia che è stata incagliata da chi l'aveva guidata prima di me portandola sugli scogli per arrivare a Palermo. Noi abbiamo faticato a condurla fin qui, ma la nave faceva acqua da tutte le parti e non potevamo che arrivare a questo difficile approdo: il dissesto finanziario". Alfano ha elencato i debiti della precedente amministrazione: "Non abbiamo aggiunto un euro in più ri-



Il Palazzo municipale di Comiso. FOTO ARCHIVIO

spetto a ciò che abbiamo ereditato. I debiti non ci appartengono".

Sono seguiti gli interventi del capogruppo del Pd, Salvo Zago, che ha rimarcato la "nullità dell'amministrazione Alfano, la sottovalutazione del problema finanziario del comune e l'incapacità di gestire la situazione dell'ente". Poi l'ex sindaco Pa-

squale Puglisi (La Torre) ha rimarcato la pessima amministrazione di questi anni ed ha auspicato un "patto d'onore per la città" che dovrebbe coinvolgere tutte le forze politiche, sindacali e le associazioni per la rinascita. Poi Giuseppe Digiaco (Udc) ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo, ma ha parlato di "errori dell'amministra-

zione" ed ha chiesto "la verifica dopo il voto del dissesto".

Fabio Fianchino ha auspicato che dopo il dissesto si accertino le responsabilità che, a suo parere, sono del sindaco Alfano ed ha parlato di "spese folli" della giunta. Sono intervenuti anche Calogero Urso (Pd), Alessandro Guasteila (Udc), Giorgio Assenza (Pdl), Cettina Linfanti (Lista Alfano sindaco). E' seguito un battibecco finale tra lo stesso sindaco Alfano e Fianchino. "Voi avete sperperato 9 milioni di euro", ha detto Fianchino. "Si decida - ha ribattuto Alfano - una volta lei dice che non abbiamo fatto nulla, un'altra che abbiamo speso soldi inutilmente. Se lei dimostrerà queste spese assurde di cui parla, io mi dimetto immediatamente".

Prima del voto finale, Salvo Zago ha chiesto che venisse riformulata la proposta di delibera, che deve arrivare in consiglio comunale su proposta della giunta e non sulla sola relazione del dirigente e dei revisori dei conti. Riformulata la proposta di delibera, il voto si è avuto all'unanimità. Alle 22,25 di ieri, il consiglio comunale ha votato il dissesto finanziario dell'ente. (FC)

COMISO

Infrastrutture e sanità, Udc convoca assemblea cittadina

l.f.) Sanità, infrastrutture, crisi, dissesto finanziario, aumento delle tasse,

riduzione dei servizi sociali, lavoro. Sono le tematiche al centro dell'assemblea cittadina dell'Udc di Comiso e Pedalino che si terrà domenica giorno 22 alle ore 9.30 presso la sede di Comiso di viale della Resistenza. Previsti gli interventi del segretario provinciale, Lavima, dell'on. Ragusa e del presidente della provincia Antoci.

VERSO LE ELEZIONI. L'ipotesi di alleanza è stata discussa durante l'ultima assemblea del partito

Scicli, il Pd apre a coalizione di centrosinistra «allargata»

SCICLI

●●● Si delineano le future alleanze in vista delle consultazioni di primavera per il rinnovo del Consiglio comunale di Scicli e l'elezione di sindaco e giunta. Il Partito Democratico apre ad una coalizione di centrosinistra che "partendo da quella che è stata l'opposizione in Consiglio comunale e cioè Pd, Mpa, Progetto Scicli, Patto per Scicli, apra a forze democratiche come l'Italia dei Valori, Sel e Federazione della Sinistra ed a segmenti ed a personalità del cen-

tro moderato per un progetto nuovo e preciso". Di questa ipotesi di alleanza s'è parlato nel corso dell'ultima assemblea del Partito Democratico i cui iscritti hanno approvato la relazione del segretario cittadino Bartolo Piccione contenente l'indirizzo politico e programmatico da seguire in vista delle elezioni amministrative. Il Pd è pronto a presentare un proprio uomo alla coalizione e se su di esso non ci sarà una convergenza del tavolo è pronto ad andare alle primarie di coalizione. "C'è

l'impegno a presentare una coalizione stabile e coesa intorno ad un chiaro progetto di rilancio - afferma Piccione - partendo dai soggetti che hanno accompagnato un triennio di opposizione consiliare". E l'Udc come si sta muovendo? Il coordinatore Pino Adamo parla di trattative tra Udc, Mpa, Fli, Api e le liste civiche (Scicli e Tu) e movimenti cittadini per un "accordo delle forze di centro capaci di rilanciare un'azione di governo che abbia come obiettivi lo sviluppo della comunità sci-

clitana, ricollocando i cittadini, i giovani, le famiglie ed i loro interessi al centro di una politica che, attraverso azioni chiare e trasparenti, sia da guida ad un progetto condiviso". L'Udc annuncia anche un "patto fondativo" con pari dignità tra le forze politiche facenti parte della coalizione spiegando che "il sodalizio delle forze di centro avrà come base progettuale la difesa della famiglia perchè dalla famiglia partono le istanze per una società sana, onesta e responsabile" in un progetto che sarà aperto "al contributo di tutte le componenti della città nel rispetto delle differenti identità ed aperto alla partecipazione di altre forze politiche, civili e sociali presenti nella comunità sciclitana".

(PIÙ) PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo non placa gli animi mercoledì l'incontro con Monti

Dal Governo rimborsi più celeri, ma non basta

EMANUELE LAURIA

CI PENSERÀ lui a portare la vertenza degli autotrasportatori siciliani a Roma. Di buon mattino, Raffaele Lombardo fa sapere di aver sentito il premier Monti e di aver fissato un appuntamento a Palazzo Chigi per la prossima settimana. «Credo che ci vedremo mercoledì», dice il governatore lanciando un messaggio ai leader di Forza d'Urto che dibattono su come — e fino a quando — portare avanti la protesta. «Con Monti — afferma Lombardo — abbiamo discusso di quanto sta accadendo in Sicilia. Ci vedremo per affrontare i nodi di una vertenza delicata e complessa. È la dimostrazione — aggiunge — di come nessuno abbia sottovalutato le ragioni di chi sta manifestando. Non condividiamo certo i metodi della protesta ma dopo il colloquio con Monti sono convinto che riusciremo a sbloccare positivamente la situazione».

Lombardo, all'indomani del vertice con i prefetti e i capi del movimento che non ha sortito lo stop ai blocchi, gioca un'altra carta. Rassicura i protagonisti della rivolta e, allo stesso tempo, rimanda la soluzione del problema al governo nazionale: «Ho in-



Lombardo con i manifestanti

Il presidente ribadisce il suo appoggio alle ragioni dei padroncini

contrato i manifestanti e alcuni di loro si sono mostrati delusi. Ma io non li ho presi in giro. Non ho il potere di abbassare il prezzo della benzina o le tariffe autostradali o quelle delle assicurazioni. Lo Statuto siciliano, dopo 50 anni di falsa autonomia e di politiche tutt'altro che autonomiste, purtroppo, è stato ridotto ad un pezzo di carta. Tutto quello che posso fare con i miei poteri e le mie

competenze lo faccio».

Al governatore non resta che assicurare interventi sulla Serit (riscossione dei tributi) e sulla Crias (credito agli artigiani) e sollecitare «una legge che dovrà inquadrare il settore del commercio e della grande distribuzione che taglia fuori i nostri produttori». Fra i manifestanti, ieri, si era diffusa anche la voce di un incontro con Monti degli stessi rappresentanti della protesta. Ma è un'informazione che non ha trovato conferma. È certo, al momento, solo la notizia delle prime misure a favore dell'autostrada varate dal governo nazionale: nella bozza all'esame del Consiglio dei ministri sono previste procedure che accorciano i tempi per il recupero delle accise per gli autotrasportatori. Le richieste di rimborso dovranno essere presentate «entro il mese successivo alla scadenza di ciascun trimestre solare», non più in unica soluzione annuale al 30 giugno. Al leader dell'Atas, Giuseppe Richichi, non resta che alzare le spalle: «lutto qui? Niente su abbattimento del costo traghetto o pedaggi autostradali? Capisco. Va bene, ne prendiamo atto». La protesta non si ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero dei Tir

La protesta continua nel caos

I Forconi confermano 26 presidi. Allarme per l'ordine pubblico

SALVO CATALANO

ANDRANNO avanti insieme fino al 25 gennaio, autotrasportatori, agricoltori e pescatori, ma allenteranno la presa su una Sicilia ormai boccheggianti. Gli autisti rimarranno a fianco dei Forconi, a differenza di quanto annunciato, ma dovrebbe essere garantito il via libera per benzina e mezzi di prima necessità. Ieri, al quinto giorno di proteste del movimento Forza d'Urto il numero dei presidi in tutta l'isola non è diminuito, 26 quelli principali dicono gli organizzatori, né si sono allargate le maglie del blocco dei mezzi pesanti. Autotreni, camion e furgoni sono rimasti parcheggiati in lunga fila indiana sulle principali arterie siciliane, mentre la mancanza di carburante ha messo in crisi automobilisti e servizi pubblici nelle città. «L'ordine pubblico rischia di sfuggire di mano», ha denunciato il sindacato di polizia della Cgil.

Furti — Si moltiplicano in tutta la Sicilia i casi di furti di carburante. Cinque giovani arrestati a Messina mentre ru-

L'ala dura si concentra nel Catanese e davanti alle raffinerie

bavano benzina da macchine e motorini in sosta. A Licata cinque armatori hanno denunciato il furto di 2500 litri di gasolio dai loro pescherecci, ormeggiati al porto che proprio in questi giorni è rimasto bloccato dai manifestanti.

A piedi — Ad Agrigento a partire da oggi i vigili urbani potranno andare in giro soltanto a piedi. Da giorni non arrivano rifornimenti di carburante. «Saranno assicurati esclusivamente i servizi nel

centro città», ha annunciato il comandante Cosimo Antonica. A Paternò, nel Catanese, rimaste a secco pure le ambulanze di alcune società private che gestiscono servizi per pazienti sottoposti a dialisi. Lo denuncia il Codacons. Mentre è dovuta intervenire la polizia stradale per far arrivare un carico di sacche di sangue da Catania a Caltagirone, necessarie per una trasfusione urgente. Al tribunale di Siracusa udienze bloccate per mancanza di avvocati. L'assenza per mancanza di carburante è stata giustificata dal presidente del Tribunale Paolo Vittorio Lucchese.

L'emergenza — È stata una corsa contro il tempo quella dei carabinieri di Palermo per trasferire dall'ospedale Cervello a Padova i campioni di midollo di alcuni bambini malati di leucemia. Il corriere Traco, a cui solitamente il Cervello si rivolge, è fermo. Così i medici si sono rivolti ai carabinieri, che hanno scortato i vetrini fino all'aeroporto.

Le raffinerie — Non si sono attenuati i blocchi attorno alle raffinerie di Priolo e Gela. Nell'impianto Eni di Gela ieri

mattina è stato garantito un cambio turno solo al 60 per cento. Alcuni operai sono stati costretti a rimanere dentro per 16-18 ore al fine di garantire la sicurezza degli impianti. L'Eni ha scritto una lettera al prefetto di Caltanissetta per chiedere un intervento immediato. «Malgrado il forte attaccamento al lavoro del nostro personale — si legge nella lettera — la raffineria di Gela non è in grado di garantire la piena operatività degli impianti». Ma Forconi e pescatori fuori dai cancelli non mollano. «Continueremo ad oltranza i presidi, usciranno solo le autocisterne destinate al rifornimento dei servizi pubblici», promettono. Sordi all'appello del loro stesso lea-

der, Mariano Ferro dei Forconi, che ieri aveva annunciato la riapertura delle raffinerie e un allargamento delle maglie della protesta per garantire il passaggio dei beni di prima necessità.

Negozi chiusi — A Gela i negozi sono rimasti chiusi dalle 9 alle 12,30 su ordinanza del sindaco Angelo Fasulo e un corteo, a cui si sono aggiunti

La base smentisce uno dei leader che ha annunciato un allentamento dei blocchi

molti commercianti, è sfilato per le strade del centro gonfie di spazzatura, concludendosi al petrolchimico. Da cinque giorni il servizio di raccolta è sospeso.

Il sostegno — Il centro delle proteste degli studenti medi è

stato Palermo. Ma cortei hanno attraversato molte città dell'isola. A Catania il blocco stradale ha interessato largo Rosolino Pilo. Studenti in strada a fianco del movimento Forza d'Urto anche a Vittoria, in provincia di Ragusa, a Caltanissetta, sulla strada a scorrimento veloce per Agrigento nei pressi dell'Hotel Ventura, e a Canicattì, in provincia di Agrigento. E non finisce qui. Il coordinamento degli studenti ha fatto sapere che, se le richieste dei manifestanti non verranno accolte,

da lunedì inizieranno le occupazioni delle scuole.

Lo Stretto — A Villa San Giovanni sono saliti a 160 i mezzi pesanti fermi agli imbarcaderi. A Messina blocchi ai caselli di Tremestieri mentre il resto si trova sul versante opposto, alla barriera di Divieto a Villafranca Tirrena. Da domani alle proteste si uniranno i lavoratori rimasti disoccupati dopo il taglio dei treni a lunga percorrenza.

Palermo in mano ai "forconi" ambulanze senza più benzina in piazza brucia il Tricolore

Studenti e separatisti alleati dei Tir in lotta

ATILIO BOLZONI

PALERMO — Mai l'avevamo vista così ferma e così vuota Palermo. Una città fantasma che si ritrova senza più niente in questo gennaio di rivolta. Senza benzina, senza auto, senza i suoi rumori e senza più neanche più il suo malvoluti sindaco.

Bruciano bandiere italiane e sventolano quelle della Trinacria, un sicilianismo che ogni tanto ritorna e dà la sua zampata e che da quattro giorni ha messo sotto assedio un'isola.

Per arrivare dall'aeroporto al porto, al tramonto ci vuole un'ora e mezza e forse più. Ieri siamo scesi dall'aereo e venticinque minuti dopo eravamo già in mezzo ai Tir sui moli e fra i forconi dietro la stazione dei treni.

Si ribellano tutti stasera. Camionisti. Agricoltori. Studenti. Pescatori. Montano sulla protesta e neofascisti insieme a quelli dei centro sociali, vecchi politicanti e aspiranti capipopolo, destra e sinistra che si mischia, gruppi di malacarne, forse addirittura «la mafia».

Il furibissimo governatore della Sicilia Raffaele Lombardo fa la corte ai rivoltosi ma sottobanco frena. Ha parlato con Mario Monti. Il capo del governo dice che quello che accade giù in Sicilia «è grave e preoccupante». Mercoledì il governatore sarà a

Da oggi dovrebbero tornare le forniture di carburanti e generi di prima necessità

Palazzo Chigi trascinandosi dietro i «Masaniello» di questo tumulto.

Incroci presidati, mercati assaltati, scaffali vuoti. Palermo è ormai anche a corto d'acqua e di latte. Il carburante è finito: In tutta la Sicilia ci sono 190 blocchi stradali. Non si passa sotto Enna, non si attraversa Gela, sbarcati gli svincoli delle statali fra Catania e Siracusa.

Forse stanotte i ribelli allenteranno la presa. Ufficialmente ci saranno altri cinque giorni di passione, ma la verità si saprà solo oggi. La benzina e le merci di prima necessità dovrebbero passare «a singhiozzo». Metà Sicilia sta con loro e l'altra metà li detesta. Ma soffrono tutti.

Un giro per Palermo, intorno alle 19. La circonvallazione che è sempre un imbuto stasera è una pista, via Libertà una lunga isola pedonale fra i platani, piazza Politeama un immenso posteggio di taxi senza tassisti. Sciopero. «Ho autonomia ancora per circa 120 chilometri», dice l'amico che ci viene a prendere a Punta Raisi. Ha fatto benzina martedì, poi non ha trovato più un distributore aperto. Sono tutti recintati con il nastro, i car-

telli avvertono: «Esaurita». Si sparge la voce che ce n'è uno che riempirà le taniche all'alba di domani. E' dietro la montagna di Mondello. Ci andiamo. Ci sono centinaia di auto in fila. Una colonna lunga chilometri. Aspettano tutti di fare il pieno. Quando? «Non lo sappiamo», risponde un impiegato comunale che è qui da mezzogiorno. Non

sa nessuno ma intanto hanno preso il turno.

Non c'è benzina per le ambulanze, per le auto del Tribunale, per i furgoni degli uffici postali. Sono rimasti a piedi anche i vigili urbani di Agrigento. C'è anche un po' di mercato nero. Una donna ha denunciato alla polizia un benzinaio che ha venduto quattro litri a 20 euro. Nella

notte i poliziotti hanno arrestato un ragazzo che stava rubando benzina da un'auto in sosta.

Cominciano a scarseggiare viveri anche nelle zone residenziali. In un supermercato di via Sardegna manca pasta e yogurt, in un altro di via dei Nebrodi farina e mozzarella. C'è solo acqua frizzante.

Le farmacie fino a ieri erano



1 CARBURANTI

Al primo posto delle richieste dei "forconi" siciliani è il taglio del prezzo di benzina e gasolio. Motivo: qui in Sicilia si raffina quasi tutto il petrolio usato in Italia, ci spetta uno "sconto"

2 IMU

Nella piattaforma dei "ribelli" c'è l'abolizione dell'Imu sui fabbricati rurali e gli insediamenti utilizzati per le produzioni agricole locali. Inoltre, più fondi alle imprese

3 SANZIONI FISCALI

Niente interessi (considerati a livelli "surrati") sulle pendenze fiscali. Il movimento chiede inoltre il blocco per due anni delle cartelle esattoriali e quello dei prezzi di gas, acqua e elettricità

fornite, nei depositi si distribuiscono però con prudenza antibiotici e antinfiammatori.

A piazza Marina davanti ai meravigliosi ficus giganti gli studenti di prima mattina danno fuoco alla bandiera italiana, mentre dall'altra parte della città in migliaia distendono gli striscioni del «Movimento dei forconi», drappo blu e Sicilia gialla al centro.

Perché protesta tutta questa gente in Sicilia?

Veramente non è molto chiaro. Per fame, dice qualcuno. Per disperazione, qualcun altro. I camionisti perché vogliono la riduzione delle accise sulla benzina, ma sono uniti ai pescatori e agli agricoltori che quegli sconti li hanno già. Vogliono tariffe autostradali agevolate, meno tasse, luce e metano più a buon mercato per i cittadini dell'isola. E, naturalmente, l'applicazione «piena dello Statuto siciliano»

Rivendicazioni separatiste. Il brodo del governatore Lombardo. Sicilia, sicilianità, autonomia. Ma in questi giorni con un contorno qui e là di cattivi odori. Il presidente di Sicindustria Ivan Lo Bello parla da ieri l'altro di «infiltrazioni mafiose» fra gli insorti. Vero? Falso? «Fuori i nomi», gli replica in vecchio stile intimidatorio Martino Morsello

Blocchi stradali: la procura apre un fascicolo sul rischio infiltrazioni mafiose

del «Movimento dei Forconi». E poi inizia lo sciopero della fame. La procura di Palermo probabilmente aprirà un fascicolo.

Un altro dei «Forconi», Mariano Ferro, annuncia: «Non ce ne andiamo dalle piazze, riduciamo solo un po' i presidi per non fare scoppiare la guerra civile».

Tutti insieme sono diventati «Forza d'Urto», un'accozzaglia di bisogni e di risentimenti, voglia di serrata e di disordine, forse anche qualche padron politico che trama nell'ombra.

E' sera tarda a Palermo e le luci del porto illuminano i camion allineati su quattro file. Ce ne sono 190 ancora fermi sullo Stretto, questi sulle banchine sotto Montepellegrino saranno almeno duecento. All'ormeggio «H» e all'ormeggio «I» agitano le ali e schiamazzano anche migliaia di galline chiuse in un rimorchio. Al porto arriva la notizia che se i padroncini dei camion molleranno la presa ci sarà il blocco navale. Tutte le barche dei pescatori siciliani si schiereranno a muraglia per chiudere anche il mare. E' solo il sogno dei più duri dei ribelli. La notizia non è vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA. Il capogruppo: «Segreteria ambigua e timorosa. Fallito l'accordo col terzo polo, alle primarie voterò chi rappresenterà l'innovazione»

Cracolici attacca Lupo: «Il Pd è isolato Mi ricorda la vigilia elettorale del 61 a 0»

Il capogruppo all'Ars: «Nella sinistra stanno prevalendo radicalismi storici ed estremismi. Se si ricostituirà il centrodestra con l'Udc, avremo contribuito a un disastro».

Giacinto Pipitone
PALERMO

È scattato l'attacco alla segreteria del Pd. La prima mossa la fa il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici che, preso atto del fallimento dell'accordo col terzo polo a Palermo e della crisi dell'alleanza alla Regione, individua le responsabilità «nella incerta, ambigua e timorosa conduzione del partito». Cracolici anticipa le sue mosse alle Amministrative: «Non spacco il Pd. Non sosterrò il candidato del terzo polo. Alle primarie voterò chi rappresenta l'innovazione». Ma sulla gestione del Pd da parte di Giuseppe Lupo pone un termine: «Non si possono aspettare i risultati delle elezioni. Non possiamo andare avanti così per 5 mesi, anche perché poi si vota per la Regione».

●●● **Che tipo di svolta serve?**
«Partiamo da ciò che sta succedendo in Sicilia in queste ore. C'è una protesta che coinvolge autotrasportatori, agricoltori e pescatori le cui motivazioni e i cui effetti non possono essere ignorati. È una protesta figlia della crisi della politica. Sono andati persi i vecchi riferimenti. Questo è un ceto medio produttivo che in passato ha votato

“
**Per colpa nostra
c'è alla Regione
un governicchio
arenatosi sulle riforme**

per il centrodestra. Il Pd dovrebbe essere in questo momento il punto di riferimento di un nuovo blocco politico-sociale che, senza rappresentanza, sta cercando di autorappresentarsi. Invece il Pd si sta candidando a uno splendido isolamento. Una situazione che mi ricorda

quella che precedette il 61 a 0».

●●● **Che similitudini vede?**
«Anche nel Duemila, finita l'esperienza di Capodicasa al governo, scoppiò una protesta degli autotrasportatori. Lì si preparò la svolta a destra, che arrivò col voto alle Politiche e finì

con le Amministrative di Palermo che lanciarono Cammarata. E anche ora a Palermo il Pd sta facendo un "capolavoro"».

●●● **Conferma che non sosterrà Rita Borsellino, che ha detto no al terzo polo?**
«Rita è coerente con la sua linea

politica. È incoerente chi l'ha candidata. Ciò dimostra una conduzione altalenante e incerta del Pd. Eravamo a un millimetro dal siglare con i moderati un'alleanza che rispecchiava quella che guida la Regione. Ma per miopia politica della segreteria tutto è fallito. Il segretario non ha avuto il coraggio delle scelte. Ha preferito sopravvivere col tatticismo. Ammetto che dirigere il Pd non è facile. Ma non basta avere una Ferrari, bisogna anche sapere dove andare altrimenti si fa solo zig zag e prima o poi finisce la benzina».

●●● **Quali incertezze attribuisce alla segreteria?**

«Da mesi abbiamo dichiarato esaurita la fase del governo tecnico ma poi siamo rimasti immobili e per colpa delle nostre incertezze c'è alla Regione un governicchio arenatosi sulle riforme. In tutti i suoi organismi il Pd si è espresso per l'alleanza larga invece poi è maturata l'alleanza stretta. C'è stata una fase in cui eravamo protagonisti. Da qui, grazie a noi, è partita la

crisi del berlusconismo. Ma ora ci stiamo autoemarginando. Siamo soli contro tutti».

●●● **Quando parla dei presupposti del 61 a 0, si riferisce anche al ritorno dell'Udc col Pd?**

«Devo riconoscere all'Udc di avere dato la disponibilità a sostenere il nostro candidato. Poi è stata la Borsellino a dire no e Lupo a offrire solo un accordo al secondo turno. Io credo che l'Udc resisterà alla prospettiva di tornare a essere una succursale del Pdl. D'Alia è intelligente, non ricostruirà il vecchio blocco. Ma se invece succederà, noi avremo contribuito a realizzare un disastro. E la verità è che nella sinistra stanno prevalendo radicalismi storici ed estremismi. Se questa parte prevale, è un disastro».

●●● **La prima verifica è a Palermo. Lei non sosterrà la Borsellino. E dunque...?**

«Prendo atto che i nostri comportamenti hanno reso impossibile l'alleanza col terzo polo, almeno al primo turno. Ora immagino che il terzo polo esprima presto un proprio candidato. Svanita l'operazione politica a cui lavoravo con Beppe Lumia, il problema non è mettere un candidato nelle primarie. Sosterrò chi rappresenterà l'innovazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LIBERALIZZAZIONI/ Contabilità anni 80 per tenere sotto controllo la spesa pubblica locale

P.a., si torna alla tesoreria unica

Enti e atenei perderanno la disponibilità delle entrate proprie

DI FRANCESCO CERISANO
E ALESSANDRA RICCIARDI

Sotto controllo le spese degli enti locali. Attraverso il ritorno al vecchio sistema di tesoreria unica degli anni 80. Regioni, comuni, province, ma anche scuole e università non avranno più disponibilità diretta delle proprie risorse depositate presso il sistema bancario, ma per effettuare i pagamenti dovranno di volta in volta rivolgersi a Bankitalia presso cui i soldi degli enti resteranno in giacenza su conti fruttiferi. Per frenare e monitorare i mille rivoli della spesa pubblica locale, col decreto liberalizzazioni il governo Monti manda in soffitta per tre anni (fino al 31 dicembre 2014) l'attuale sistema di tesoreria mista (dlgs n.279/1997) che riconosce agli enti la piena disponibilità di quanto incassato a titolo di entrate tributarie ed extratributarie, canoni, indennizzi (ma anche dalla vendita di immobili), dirottando su un conto infruttifero tenuto da via Nazionale i trasferimenti dallo stato. Ora si torna all'antico, ossia alla legge n.720 del 1984 che accentra tutto nelle mani di palazzo Koch, a cui d'ora in poi dovranno rivolgersi le pubbliche amministrazioni per ogni mandato di pagamento.

La rivoluzione (che non è difficile attribuire alla paternità del ministro per i rapporti con il parlamento, **Piero Giarda** da sempre critico verso la spesa fuori controllo degli enti locali) costringerà i tesoriери e i cassieri delle amministrazioni a un vero tour de force. Entro la fine di febbraio dovranno versare il 50% dei depositi liquidi ed esigibili tenuti in banca sulle rispettive contabilità speciali, sotto conto fruttifero, aperte presso la tesoreria statale. La restante quota di risorse dovrà essere riversata entro il 16 aprile.

Il passaggio al nuovo sistema (anche se sarebbe meglio dire al vecchio, visto che si tratta di un ritorno al passa-

to) avrà anche un altro effetto pratico: tutti gli investimenti finanziari effettuati dagli enti (e che saranno comunque detagliati dal Mef con decreto da emanare entro il 30 aprile) dovranno essere smobilizzati entro il 30 giugno ad eccezione di quelli in titoli di stato italiani e affuiranno sulle contabilità speciali presso la Banca d'Italia.

Nel frattempo, fino al completo riversamento delle somme, i tesoriери dovranno disporre i pagamenti utilizzando prioritariamente le risorse nella disponibilità degli enti. Eventuali vincoli di destinazione sulle somme depositate transiteranno sulla tesoreria statale.

Le risorse da mutui e trasferimenti resteranno invece depositate in conti infruttiferi presso la tesoreria statale.

La centralizzazione di gestione dei fondi scatta anche per le università. Sempre l'articolo 63 del decreto legge sulle liberalizzazioni infatti abroga l'articolo 29, comma 10 della legge n. 448/1998 che prevedeva che tutte le entrate dei dipartimenti e degli altri centri con autonomia finanziaria e contabile degli atenei non fossero versate nella tesoreria statale, ma fossero «prioritariamente utilizzate per i pagamenti di tali enti». In questo

caso, però, la normativa ponte non durerà fino al 2014, come per gli enti locali, ma probabilmente molto meno. Il decreto legge fissa infatti la scadenza del regime speciale all'adozione del bilancio unico d'ateneo. Da quel momento, le risorse liquide esigibili dalle università, comprese quelle dei dipartimenti e degli altri centri dotati di autonomia gestionale e amministrativa, saranno gestite in maniera accentrata dallo stesso ateneo.

La riforma contenuta nell'art.63 del decreto liberalizzazioni, dal punto di vista formale non dovrebbe avere effetti rilevanti per gli enti che non perderanno le proprie risorse ma non ne avranno più disponibilità diretta. Tuttavia dal punto di vista sostanziale il «commissariamento contabile» è evidente. E lo si capisce fin dalle prime righe della riforma Giarda che cancella il principio, contenuto nel dlgs sul fisco regionale attuativo del federalismo (dlgs n.68/2011), secondo cui il ministro dell'economia è tenuto a concertare, con le regioni e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, il proprio atto di indirizzo sugli obiettivi di politica fiscale. Ora **Mario Monti** potrà fare da sé senza ascoltare i governatori.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dai treni alle auto pubbliche, sono numerose novità nel provvedimento rispetto alle attese della vigilia

Entro tre mesi sarà costituita una autorità ad hoc per tutti i trasporti, con la "mission" di liberalizzare il settore

IL DOSSIER. Le misure del governo

Taxi, sulle licenze deciderà l'Authority meno poteri ai sindaci, sì al part time

Tetto agli aumenti delle autostrade, class action più facili

IL DECRETO "Cresci Italia" approvato ieri dal governo di Mario Monti inserisce novità in tutti i settori dei trasporti. Un ruolo chiave per l'apertura alla concorrenza lo avrà la nuova Autorità dei Trasporti che sarà creata dal governo entro tre mesi con uno specifico provvedimento. Tra le altre cose l'authority deciderà se aumentare le licenze dei tassisti, un punto caldissimo per i tassisti sul quale l'esecutivo ha quindi deciso di rinviare. Se dovessero aumentare, comunque, viene stabilito che agli autisti sarà versata una compensazione. Con le liberalizzazioni i tassisti potranno anche caricare passeggeri in aree al di fuori di quelle di quelle di propria pertinenza e

ci sarà maggiore libertà nel fissare le tariffe. Sugli altri settori, l'Authority deciderà se separare la rete ferroviaria dalla holding Fs e definirà le regole per l'ingresso di nuovi concorrenti sui binari italiani. Avrà poteri anche nel settore delle autostrade fissando un tetto alle tariffe per i nuovi concessionari (*price cap*). Allo stesso modo definirà le tariffe aeroportuali. Se salta l'estensione della class action, la possibilità dei ricorsi collettivi da parte dei consumatori, in tutti i settori vengono invece rese cogenti le carte dei servizi pubblici: i cittadini saranno facilitati nelle cause contro i gestori dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai treni alle auto pubbliche, sono numerose novità nel provvedimento rispetto alle attese della vigilia

Entro tre mesi sarà costituita una autorità ad hoc per tutti i trasporti, con la "mission" di liberalizzare il settore

Taxi

Prezzi delle corse più flessibili no alla nascita di mega-imprese

SARÀ l'Autorità dei trasporti a decidere - città per città e sentendo i sindaci - se aumentare le licenze dei taxi. Nel caso, sono previste compensazioni una tantum in favore dei tassisti già



in attività con i ricavi dell'asta delle nuove licenze. Ci sarà maggiore flessibilità sugli orari di lavoro (arriva anche il part-time) e gli autisti potranno "caricare" i clienti anche in aeree diverse da quelle di propria pertinenza (previo accordo con i sindaci). Ci sarà poi maggiore libertà nella definizione delle tariffe ma con un tetto per quelle massime. Viene eliminata la concentrazione delle licenze in mano ad un singolo soggetto (inizialmente prevista) per evitare posizioni dominanti.

La liberalizzazione viene di fatto rimandata. Positive alcune suggestioni come la possibilità di avere più licenze, quella di esercitare l'attività anche in altri comuni e la flessibilità tariffaria.

La liberalizzazione viene di fatto rimandata. Positive alcune suggestioni come la possibilità di avere più licenze, quella di esercitare l'attività anche in altri comuni e la flessibilità tariffaria.

Aeroporti-Autostrade

Cinque anni a tariffe bloccate per le nuove concessioni

IL GOVERNO affida alla costituenda Autorità dei trasporti l'introduzione di un tetto ai pedaggi (price cap) per le nuove concessioni autostradali. I nuovi prezzi rimarranno in vigore

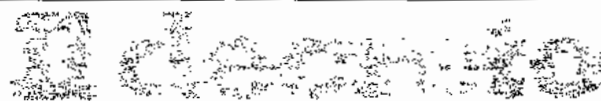


per cinque anni. Per le concessioni già assegnate - a partire da quelle detenute da Autostrade - resta invece valida l'attuale metodologia di calcolo, con i prezzi che continueranno ad essere stabiliti ogni anno da Anas e ministero dei Trasporti. Novità anche per gli aeroporti: l'Authority definirà le tariffe, riscuoterà i diritti aeroportuali e vigilerà sul settore.

Il progetto di un regolatore indipendente per i trasporti appare positivo anche se sembra irrazionale lo "spezzettamento" rispetto alle competenze dell'agenzia per le infrastrutture, da un lato, e quella degli aeroporti, dall'altro. Tempi e modalità sono però del tutto incerti.

Il progetto di un regolatore indipendente per i trasporti appare positivo anche se sembra irrazionale lo "spezzettamento" rispetto alle competenze dell'agenzia per le infrastrutture, da un lato, e quella degli aeroporti, dall'altro. Tempi e modalità sono però del tutto incerti.

IL DOSSIER. Le misure del governo



Taxi, sulle licenze deciderà l'Authority meno poteri ai sindaci, sì al part time

Tetto agli aumenti delle autostrade, class action più facili

Servizi locali

Più privato nelle aziende comunali acqua, rispettato il referendum

L'ARTICOLO 26 del decreto, uno dei più lunghi, è dedicato alla "promozione della concorrenza nei servizi pubblici locali". Per presidente del Consiglio Mario Monti scardinare questo settore non significa automaticamente privatizzare, ma aumentare la competitività. Nelle aziende in mano agli enti locali (trasporti, rifiuti...) potranno entrare i privati con quote crescenti con il passare del tempo. Il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, spiega che il decreto «favorirà l'aggregazione delle aziende in modo da renderle più competitive» e offrire un miglior servizio ai cittadini. Sparisce il divieto di gestione pubblica dell'acqua.



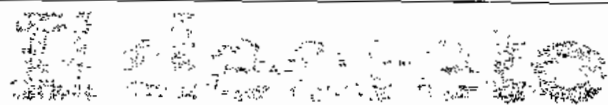
Viene rafforzato l'obbligo di gara e ridotta la soglia per la quale è possibile l'affidamento diretto. Resta tuttavia ampia la casistica in cui è possibile l'in house e il parere obbligatorio dell'Antitrust non è vincolante.

Viene rafforzato l'obbligo di gara e ridotta la soglia per la quale è possibile l'affidamento diretto. Resta tuttavia ampia la casistica in cui è possibile l'in house e il parere obbligatorio dell'Antitrust non è vincolante.

Dai treni alle auto pubbliche, sono numerose novità nel provvedimento rispetto alle attese della vigilia

Entro tre mesi sarà costituita una autorità ad hoc per tutti i trasporti, con la "mission" di liberalizzare il settore

IL DOSSIER. Le misure del governo



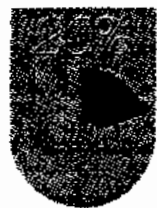
Taxi, sulle licenze deciderà l'Authority meno poteri ai sindaci, sì al part time

Tetto agli aumenti delle autostrade, class action più facili

Class action

Marcia indietro sull'estensione tutela preventiva anti-codicilli

ALLA fine dal decreto "Cresci Italia" salta l'articolo 7, quello che prevedeva l'estensione della class action, l'azione giudiziaria collettiva da parte dei consumatori. Il sottosegretario alla



presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha precisato però che il governo ha eliminato dei «granelli di sabbia» dal complesso meccanismo della class action e stabilito un modello di tutela preventiva per i consumatori, di natura amministrativa, nei confronti di molte clausole abusive, le clausole vessatorie che tutti noi incontriamo».

Per le class action sarà competente il nuovo Tribunale delle imprese introdotto ieri dal governo Monti.

La class action è già uno strumento imperfetto che ha già dimostrato quanto sia difficile da applicare nel contesto italiano. I piccoli cambiamenti non sembrano poter cambiare la realtà attuale

Ferrovie

Stop alla separazione della rete i binari per ora restano alle Fs

LE AZIENDE non hanno più l'obbligo di aderire al contratto nazionale dei ferrovieri. Per il momento salta invece la separazione della rete Rfi dal gestore dei servizi, le Ferrovie dello Stato, che



sarà eventualmente decisa dall'Authority. Avrà anche il compito di stabilire le regole per l'assegnazione delle nuove concessioni. Per quanto riguarda le ferrovie, così come per tutti gli altri settori dei trasporti, viene resa cogente la carta dei servizi pubblici: attribuiranno ai cittadini diritti soggettivi in caso di disservizi e violazioni da parte delle imprese concessionarie.

Manca la separazione della rete ferroviaria da Ferrovie dello Stato. La maggior parte dei «passi avanti» sono affidati alla costituenda Authority per le reti, e quindi rimandati. È positiva l'abrogazione della norma che estendeva a tutte le compagnie ferroviarie lo stesso contratto nazionale delle Fs.

Diritto d'autore

Più mercato per artisti e opere ma la Siae non cede il monopolio

LA GESTIONE e l'intermediazione dei diritti d'autore è libera. La novità dell'ultima ora scardina il potere di monopolio in questo campo detenuto dalla Siae. «Al fine di favorire



la creazione di nuove imprese nel settore della tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori — si legge all'articolo 43 — mediante lo sviluppo del pluralismo competitivo, consentendo l'effettiva partecipazione e controllo da parte dei titolari, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti

connessi al diritto d'autore, in qualunque forma attuata, è libera». Fatte salve, dice il decreto, le funzioni assegnate in materia alla Siae.

Il monopolio di riscossione dei diritti d'autore viene sì infranto ma solo per i «diritti connessi», quei diritti che la legge riconosce non all'autore di un'opera, ma ad altri soggetti comunque collegati o affini.

Il premier

Monti: "Ora il Pil può crescere del 10% liberiamo gli italiani dalle tasse occulte"

"Colpiti i poteri forti". Napolitano: misure corpose e incisive

CARMELO LOPAPA

ROMA — Eccola la fase due, è la «manutenzione straordinaria che occorre all'Italia da qualche decennio». Ci sono volute otto ore di Consiglio dei ministri per il pacchetto «corposo e incisivo» che prende forma in un unico decreto. Scontenta tanti, ma era già tutto previsto, non si sorprende Mario Monti. Il presidente del Consiglio non si scompone, incassa l'allusione berlusconiana alla «mancanza di frutti» e rilancia: è solo il primo tempo della partita. La settimana prossima, nuova informata sulle semplificazioni. Il Professore va per la sua strada, forte dello spread sceso ancora (a 432) e col sostegno del capo dello Stato. E di una prospettiva un po' più rosea: «Ci sono delle stime dell'Ocse e di Bankitalia che dicono che se l'Italia arriva ad un grado di flessibilità come c'è negli altri paesi nel campo dei servizi ci sarà un aumento della produttività del 10 per cento nei prossimi anni e, grosso modo, del 10 per cento anche del prodotto interno lordo».

IL COLLE E I GIOVANI

Quello sulle liberalizzazioni, dice il presidente Napolitano «è un provvedimento corposo e incisivo e inciderà sulle liberalizzazioni e sulle infrastrutture». Un «grandissimo appoggio e incoraggiamento», lo definirà subito dopo Monti nell'ora di conferenza stampa che segue il cdm. «Il secondo giudizio che mi fa piacere di leggere questa sera viene da Carmelo Lentino, consigliere del forum nazionale dei giovani, il quale ha detto che il decreto è una boccata d'aria per i giovani». Un esempio: «Abbiamo favorito la costituzione di una forma nuova di società, la società semplificata a responsabilità limitata per i giovani sotto i 35, con un capitale sociale di un euro. Non so quanti Bill Gates ci siano in Italia, credo che ce ne siano molti, non vogliamo ostacolarli».

POTERI FORTI E LE TASSE OCCULTE

«Concorrenza e liberalizzazioni non significa introdurre un po' più di giungla per favorire l'economia ma eliminare barriere». Quella approvata dal cdm, «non è solo una grande azione economica ma anche una grande azione sociale». Con le liberalizzazioni «stiamo cercando di liberare gli italiani dalle tasse occulte» e cioè da quei «prezzi e tariffe che vengono imposte da chi ha posizioni di privilegio». E poi, «aumenteranno notai, farmacie, si apriranno nuove porte per i giovani». Nessuno, sostiene, potrà dire che ce la siamo presa con i piccoli e con i poteri deboli e che abbiamo lasciato tranquilli i grandi e i poteri forti.

LA PIAZZA E I FORCONI

Poco lontano da Palazzo Chigi la piazza ribolle. I clacson dei tassisti impazzano. Sono saranno gli unici. «Ci saranno momenti di incomprensione e tensione» ammette il Professore parlando in serata a "Otto e mezzo". «Ma confido in una grande prova di maturità degli italiani, già manifestata

in occasione della riforma del sistema pensionistico a dicembre. Se l'Italia vuole andare avanti ha bisogno di una manutenzione straordinaria». Non teme che la paralisi in Sicilia possa espandersi, la definisce «grave e preoccupante». Incontrerà il governatore Lombardo la prossima settimana.

LO SPREAD GIÙ, I CONSENSI SU

«Nota in questi giorni un declino piacevole dello spread e confido che continui» ammicca quasi un sorriso il premier. Che confessa di non temere ricadute nei consensi del governo dopo la stangata sulle categorie: «Mi dicono che un calo di consensi non c'è. Personalmente preferisco avere un calo di consensi facendo anche cose

difficili da assorbire ma utili piuttosto che lavorare per avere alti consensi, che tra l'altro non ci servono visto che non dobbiamo presentarci alle elezioni». Arriverà al 2013?, gli chiedono alla 7: «Non me ne curo, mi interessa di più come lasceremo il Paese quando andremo via».

I PARTITI E GLI AVVERTIMENTI

È ancora una volta ai partiti che Monti chiede un forte sostegno. Quel sostegno che il Pdl e Berlusconi sembrano voler ridiscutere. Allarmato il premier? «Berlusconi, col quale parlo abbastanza spesso, mi dà sempre segnali incoraggianti» rivela al Gruber in tv. «Ho il suo appoggio come quello dei partiti che ci sostengono in parlamento». Ai partiti però un

appuntamento: «Sarei lieto se trovasse il modo di dialogare di più tra loro. Auspico, e più di me il capo dello stato, che il dialogo tra i partiti sulle riforme parlamentari ci sia». A cominciare da quella elettorale.

I REDDITI E LA MASSONERIA

Monti conferma che a giorni saranno resi pubblici i redditi dei ministri come previsto dalla legge. I conflitti di interesse «sono stati risolti». E se su google tra le prime voci a lui associate è la «massoneria» gli fa notare la Gruber, il premier confessa di «non sapere bene cosa sia la massoneria. So certamente di non essere massone. E non mi accorgo se qualcuno lo è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier mette le mani avanti: nessuno potrà dire che si sono lasciati tranquilli i poteri forti

Monti sta coi giovani (e Napolitano)

Il governo approva il decreto legge sulle liberalizzazioni

DI FRANCO ADRIANO

Mario Monti non è sceso dal taxi delle liberalizzazioni (anche se ne affiderà all'Autorità di garanzia dei trasporti molta parte della disciplina). Le farmacie, invece, (che conservano l'esclusiva sui farmaci di fascia C) cresceranno subito di 5 mila unità, i notai di 500 per ora. Scompaiono le tariffe professionali. Le ex municipalizzate si accorperanno e saranno indotte alla privatizzazione. Più concorrenza anche nel settore del gas. Il Consiglio dei ministri ha approvato l'atteso decreto legge muovendosi tra il grande vecchio d'Italia, ossia il capo dello Stato Giorgio Napolitano, ed i giovani che non sono ancora entrati nel mercato del lavoro («anche quelli delle future generazioni»). Da queste due entità forti (non dai facili consensi: «Non ci servono, perché non ci presenteremo alle elezioni») Monti dice di trarre l'unica ragione di esistenza del suo governo. Tre i vincoli italiani che intende abbattere: l'insufficiente concorrenza, la carenza infrastrutturale e la burocrazia. Il testo di 119 pagine che in questo momento è alla firma di Napolitano (ma il presidente l'ha



Vignetta di Claudio Cadel

già promosso come «corposo» ed «incisivo») lascia fuori le norme sulla semplificazione della pubblica amministrazione: materia che verrà affrontata la prossima settimana, presumibilmente con un altro decreto legge. Intanto, sul testo delle liberalizzazioni, Monti ha lodato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà: «Ogni governo dovrebbe avere almeno una ex autorità recente della concorrenza nei suoi ranghi». Ha corretto, invece, la rotta del ministro allo Sviluppo economico, Corrado Passera, che

vantava l'azione del governo forse marcando un po' troppo la differenza rispetto al passato. Monti ha accarezzato il pelo ai partiti «che ci appoggiano in parlamento» dichiarandosi «grato» per grande aiuto in questa fase «nel farci capire meglio aspettative e preoccupazioni di diverse parti sociali». Un concetto che avrebbe ribadito più tardi intervistato su *La7* da Lilli Gruber. Ma ai partiti il professore consiglia di dedicarsi, come indicato dal presidente della repubblica, alle riforme costituzionali (compresa la legge elettorale)

nella sede propria parlamento. Parlamento che Monti ritiene «sovran». «Ci sarà spazio per illustrare il provvedimento. Se ci accorgeremo che manca qualcosa ci sarà l'occasione per farlo». Su un aspetto ha messo le mani avanti: «Nessuno potrà dire che ce la siamo presa con i poteri deboli, lasciando fuori i poteri forti». Sì, perché, il presidente del consiglio prevede che ci saranno «momenti di tensione e di incomprensione», anche se spera che «il malcontento e le manifestazioni rientrino dentro ambiti di civiltà». Chissà, se pensava anche alle reazioni politiche sullo stop di Passera a beauty contest per l'assegnazione delle frequenze: «Decisione che io condivido», ha affermato il professore. In particolare sulle proteste di Mediaset, Monti ha detto di non vedere il perché «in un momento in cui abbiamo chiesto sacrifici, una risorsa pubblica come le frequenze debba essere ceduta senza un corrispettivo». Un'altra spina per il premier è la tenuta dei suoi uomini con il caso della dimissioni del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Carlo Malinconico, che potrebbe estendersi ad altri componenti del suo esecutivo. La risposta di Monti è la stessa del presidente della Lombardia,

Roberto Formigoni, in merito alle inchieste sul Pirellone che hanno coinvolto alcuni suoi uomini, ossia si tratta di responsabilità personali che tali rimangono se ci sono pronte dimissioni: «Il caso di Malinconico, che conosco nella prospettiva in cui il sottosegretario me lo ha presentato e io ho indotto alle dimissioni», ha spiegato Monti, «non era un caso di conflitto ma di un comportamento sul quale non tocca a me esprimere un giudizio». Il premier, tuttavia, non ha risparmiato una stoccata alla «realità fantasmagorica» descritta talvolta dalla stampa. A questo proposito, Monti afferma di non sapere nemmeno bene che cos'è la massoneria e comunque di non esserne iscritto. «Non saprei neanche come valutare o accorgermi se uno lo è». E conclude: «Per una persona banale e concreta come me è un concetto un po' evanescente». Si riconosce, invece, nell'etichetta di sobrietà che gli è stata affibbiata: «Sobrio? Tutto sommato sì. Ho trovato aggettivi più offensivi».

Berlusconi: "Cura fallita, mi dovranno richiamare"

Casini: no, sta dando frutti. Bersani chiede più coraggio: si può fare meglio

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La cura Monti è fallita e ora Silvio Berlusconi si aspetta di essere richiamato alla guida del governo. Giudizio e auspicio che il Cavaliere consegna ai cronisti alla fine di un'udienza del processo Mills. Perché, spiega l'ex premier questo governo è nato solo perché il governo Berlusconi era sotto attacco per lo spread e la crisi delle borse. «Ci siamo fatti da parte con senso di responsabilità e credo anche in modo elegante. - dice l'ex premier - È intervenuta la cura di questa situazione che è consistita appunto in un governo tecnico, ma la cura non ha dato alcun frutto». «Quindi - conclude - paradossalmente ci aspetteremmo di essere richiamati a occupare le posizioni di governo che avevamo prima, visto che questa è la democrazia e noi siamo stati eletti dagli italiani».

Un affondo condito anche dall'avvertimento sulle liberalizzazione. «Abbiamo avuto diversi incontri con il governo - ricorda il Cavaliere - esia-

mo intervenuti perché molte cose fossero modificate. Altre sono ancora modificabili in Parlamento». Tuttavia Berlusconi quando sente parlare di staccare la spina al governo o di rimpasto frena: «Se non c'è una soluzione alternativa che promette di essere positiva andiamo avanti così. - dice - Non è in Italia che si può risolvere la crisi. È l'Europa che è in crisi».

Poi Berlusconi si dilunga sulla Cina e la sua potenza economica. Ma torna velocemente in Italia per dire: «Io sono al servizio del Paese, altra

cosa però è se mi chiedete se mi presenterò come candidato». E chiude con la necessità della «modifica dell'architettura istituzionale del paese». Ripete il ritornello del presidente del Consiglio senza poteri, in balia del Parlamento, costretto a subire il via libera e la firma delle leggi da parte del capo dello Stato. Di più: la sinistra è stata capace di proporre un referendum che ha abrogato una legge che aveva ridotto il numero dei par-

ni ad essere ottimista». E sulle liberalizzazioni osserva che "si è fatto quello che non si era fatto fino ad oggi". A sinistra Pier Luigi Bersani rassicura Monti che il Pd starà al suo fianco fino al 2013. «Ci saremo con lealtà e trasparenza, rendendo esplicita ogni volta la nostra posizione finché il paese non si sarà allontanato dalla soglia del baratro a cui è stato portato. Ci saremo fino alle fine della legislatura», dice il leader dei democratici.

Però anche dal Pd arriva un monito al presidente del Consiglio a cui viene chiesto più coraggio. Basta con le manovre, dice infatti, Bersani, perché non siamo come la Grecia. E sulle liberalizzazione, il segretario del Pd ammonisce: «Un progetto lodevole e importante su un tema a noi carissimo. Ma ci sia consentito dire che su diverse materie si può fare di più e meglio e con maggiore immediatezza». Un avvertimento che si chiude con una richiesta e una promessa: «Su due-tre cose c'è da rafforzare in Parlamento».

Il Cavaliere però mantiene il sostegno al governo: non c'è alternativa, andiamo avanti così

lamentari. Tutta colpa delle regole «fatte dai padri costituenti molti anni fa».

Secco il commento di Pier Ferdinando Casini: - «Penso che la cura stia dando i frutti. Invito Berlusco-

© RIPRODUZIONE RISERVATA